

## Regem venturum Dominum, venite adoremus

### Ritiro di Avvento del Coro della Diocesi di Salerno

***Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto: perché ogni nostra attività abbia da te il suo inizio e in te il suo compimento. Per il nostro Signore... (Orazione della Lodi Mattutine - Prima Settimana T.O.)***

Questa affermazione ci permette già di riflettere sulla prima domanda: nel mio cammino con Dio, dove sono? È realmente il mio compagno di viaggio oppure preferisco altri “navigatori satellitari”? Il mio atteggiamento è uno stare accanto oppure pretendo di portare Dio dove io desidero?

#### **Dove tutto ha avuto inizio! (Gv1, 35-42)**

##### **Guida**

Rileggo il passo del Vangelo di Giovanni e ripercorro i passi della mio primo incontro con Lui e di quando ho scelto di amarlo!

##### **Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv1, 35-42)**

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli 36e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

##### **Meditazione**

L'elemento fondamentale della giornata di oggi va individuato in quel “Vieni e Seguimi!”; non pensiamo al “seguimi” solo per vivere il servizio musicale che ne è una conseguenza. Seguire il Signore vuol dire accogliere la sua proposta d'amore nella mia vita. Una proposta il cui servizio diventa la più connaturale concretizzazione di una risposta. Seguire vuol dire scegliere di stare con Lui!

In questo senso possiamo comprendere il percorso proposto oggi: dalla fedeltà di Dio, che non abbandona l'uomo, alla nostra risposta non sempre fedele per poi giungere al nostro servizio che diventa semplicemente uno specchio della mia fede. Se vivo una fede superficiale, il mio servizio sarà superficiale perché non colgo l'importanza della ministerialità che Dio mi affida, ma vivo il canto come diletto o un piacere personale.

Ritorno all'evento fontale, al primo incontro maturo con Lui. Ci sarà stato un momento nella mia vita in cui ho scelto in modo individuale di seguirlo. Certamente le testimonianze positive mi hanno invitato ancora di più a seguirlo in questo percorso, ma la risposta non perde mai la sua natura personale.

## Il Signore è fedele alle sue promesse (Invit. Novena di Natale)

### Guida

Sforziamoci nella preghiera di riavvolgere il nastro della nostra vita e di saper riconoscere i momenti specifici della nostra storia in cui abbiamo percepito in modo molto forte questa sua presenza d'amore.

### Meditazione

Ho scelto l'invitatorio della Novena di Natale, come testo di partenza, perché rappresenta una preziosa sintesi dei profeti e della realizzazione delle promesse di Dio nell'incarnazione di Gesù Cristo. La dimensione profetica si colloca in un periodo di particolare allontanamento del popolo da Dio. La storia della salvezza ha mostrato in modo chiaro questa fedeltà di Dio: pensiamo ad Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, fino a giungere alla Vergine Maria. Sono davvero tanti gli scatti d'amore e di fedeltà. Dio è fedele alla mia vita anche se io non me ne accorgo. Quali aspetti possiamo evincere dal testo delle Profezie dell'Invitatorio? C'è certamente una difficoltà che trapela rivestita di speranza, di gioia per la venuta del Salvatore. Il popolo "dalla dura cervice" tende spesso ad allontanarsi dal Signore, ma nonostante tutto questo, l'amore supera e vince donando misericordia. Certamente l'esperienza dell'esilio non è stata semplice per il popolo: ricordate il famoso testo del "Super flumina" in cui il popolo esprime la sua resa nell'appendere le cetre. Quante volte nella nostra vita anche noi viviamo questo atteggiamento nel voler mettere il libro dei canti nella libreria, perché "non ha più senso cantare". Devo fare esperienza di questa fedeltà e saper leggere anche nella mia vita queste parole di speranza. Nel meditare l'invitatorio siamo chiamati a respirare profondamente questo soave odore di attesa e speranza. Siamo chiamati a percepire questo particolare sguardo nell'essere così preziosi agli occhi di Dio che non ci abbandona mai.

## Non è possibile una risposta multipla! (Lc 9,57-62 ; Gv 6,67-69)

### Guida

Quali sono le condizioni che io ho posto nella mia risposta a Cristo? Ho vissuto e sto vivendo una risposta libera nel mio cuore oppure ho messo la chiamata del mio cuore "in attesa"? Sto provando ad irrobustire quell'«Eccomi» iniziale? Quali sono gli strumenti con cui curo il mio cammino spirituale? Ho ricercato altre strade, perché la proposta di Dio nella mia vita è troppo esigente? Nel mio cuore è nato quel desiderio di andarmene e di cambiare strada abbandonandolo?

### Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,57-62)

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

### Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,67-69)

Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarne anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

### Riflessione

La prima risposta non basta, quell'«Eccomi» bisogna irrobustirlo nel cammino. Forse è stato detto per entusiasmo, forse per reale amore oppure ciascuno di noi aveva realizzato un particolare progetto e voleva chiedere a Dio "di benedirlo". Ciascuno di noi, quando intraprende il cammino di sequela, ha un bagaglio di sentimenti, emozioni, progetti, pensieri che non possiamo escludere ma che nella serenità bisogna leggere e considerare. Il vero discepolo nonostante le difficoltà e le situazioni che talvolta si intersecano con il rapporto con il Signore, riesce ad inquadrare la vera priorità, a garantire l'insostituibile primato.

"Ti seguirò ma...": partendo allora dal passo del Vangelo di Luca (Lc 9,57-62) sono chiamato a riformulare le mie priorità, a scrivere una sorta di scala della mia vita per comprendere chi occupa i primi posti e chi invece è alla fine della classifica di gradimento. Mi impegno ad essere sincero, a scavare nella verità a fondo del mio cuore "Dov'è il mio tesoro, la sarà il mio cuore!"

Mi ha sempre colpito questo passo perché ci permette di dare un nome ai "se" e ai "ma" che pronunciamo davanti a Dio. Si va alla ricerca di una sicurezza precisa; si ricercano le garanzie nel seguire Cristo, garanzie secondo i nostri schemi.



Ci sono talvolta altre priorità, altre cose da fare tanto che tutto diventa più importante di Dio nei nostri programmi quotidiani. Pensiamo al tempo di Avvento dello scorso anno; quanti propositi fatti, quanti impegni da “bimbo buono” e quanto tempo ho impiegato nel farmi prendere dal mio vortice di pensieri, azioni che mi ha fatto mettere da parte tutto. Per gli impegni presi e la fedeltà alla parola data, possiamo anche fermarci all’inizio dell’anno pastorale. Il risultato non cambia.

“Volete andarvene anche voi? (Gv 6)”: solo un accenno, lo svilupperemo in Quaresima. Un’altra espressione legata ad una sequela altalenante; sto con Gesù fino a quando mi conviene oppure mi fino a quando mi serve il suo aiuto. Non appena risolvo le mie situazioni, Gesù può essere richiuso “nel cassetto” fino alla prossima occasione. Spesso viviamo questo rapporto nel voler pretendere qualcosa o che la fedeltà di Dio si dimostri secondo i nostri canoni. Quando la strada si percepisce dura, come il discorso che l’evangelista Giovanni pone sulle labbra di Gesù dopo il miracolo del pane, ci viene a solleticare quella tentazione di gettare la spugna e di pensare di aver sbagliato tutto. La fedeltà non si vive semplicemente con le parole, ma va vissuta con la testimonianza che si concretizza in un discernimento vissuto con i fatti.

## Fidelity card: il servizio come risposta d’amore (Mt 8, 14-15)

### Guida

Quali sono le caratteristiche del mio servizio? Come mi impegno a servire il Signore attraverso il canto? Ho realizzato l’incontro con il Signore? Mi sono alzato da questo incontro e lo servo nella ministerialità del canto?

### Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 8, 14-15)

Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.

### Riflessione

Nell’ultimo step concentriamo la riflessione sul servizio che, come abbiamo anticipato deve partire da un incontro. Un servizio che non parte da un incontro diventa strumento del proprio ego, del sentirsi più buoni, più bravi, forse migliori degli altri. Lo stile del servizio lo impariamo a leggere nella dinamica che l’evangelista racconta nella guarigione della suocera di Pietro (Mt 8, 14-15).

Dall’incontro al servizio: non è la guarigione al centro, ma i verbi più belli che emergono dall’azione di Cristo sono «vide» e «toccò» mentre per quanto riguarda la suocera c’è un «alzarsi» ed un «servire». Sono solo due versetti che ci permettono di coordinare davvero la prospettiva del servizio. C’è un vedere e toccare di Cristo nella nostra vita che noi non dobbiamo mai dimenticare. Sono i verbi che esprimono la vicinanza, l’amore, l’accompagnamento, la guarigione dalle mie ferite umane e quotidiane. È un’esperienza che non posso bypassare ma che diventa la sorgente del mio servizio. La suocera di Pietro non può fare a meno di alzarsi e di servire. Il corto circuito di questa dinamica è dato da due passaggi:

- La perenne stanchezza che mi invita a sedermi in poltrona in attesa di tempi migliori, nonostante l’incontro e la guarigione siano già avvenuti nella mia vita.
- Centralità del servizio: scelgo di vivere tante azioni buone, che mi “vestono da buon cristiano” ma sostanzialmente quanto vivo serve per la mia gloria e non nasce come una reale risposta d’amore.

Non sono congetture mentali né tanto meno pensieri sciolti, ma il vero ed il solo modo per vivere il servizio che è risposta d’amore nella fedeltà.

Essere visti ed essere toccati dall’amore di Dio porta ad alzarsi e a servire! Come dice un simpatico libro pubblicato negli ultimi anni, «Chi non serve – ed intendiamo il servizio come risposta d’amore - non serve!»